

Tema: L'Agnello immolato avanti la fondazione del mondo

Il libro della vita dell'Agnello è già stato scritto prima che l'universo fosse creato, e prima ancora che fossero creati i luoghi celesti, non esisteva nulla, eppure Dio che era solo Spirito come ci dice la sacra Scrittura (Giov. 4:24), Egli vide nella Sua onniscienza tutto quello che doveva creare: Il Suo regno con tutte le creature celesti, angeli, arcangeli, cherubini e serafini, ne creò migliaia di migliaia, tanto da diventare degli eserciti, infatti l'Eterno fu chiamato il Dio degli eserciti (2° Samuele 7:26 - Salmo 98:8); vide la loro vita spirituale di tutte le creature celesti e la ribellione di molti e la loro caduta.

Vide dopo che doveva creare l'uomo e la donna, di cui la loro ubbidienza per un tempo, poi anche la loro caduta.

Vide tutte le persone in tutto il tempo dell'antica e la nuova dispensazione, tutti i discendenti di Adamo ed Eva, ubidienti e disubbidienti. Guardò anche più lontano e vide la vita di tutti coloro che dovevano entrare nel millennio e tutti quelli che dovevano nascere e crescere e abitare in questa terra.

Tutti quelli che vide nella Sua onniscienza che lo amarono e gli furono ubbidienti fino alla fine, e furono chiamati: "Fedeli ed eletti". Egli scrisse i loro nomi di tutti gli ubidienti, in un libro, che lo chiamò: "Il libro della vita dell'Agnello", che tratta la nostra vita spirituale con Cristo, i cui nomi non possono essere cancellati, perché i fedeli a Dio e alla Sua Parola, lo hanno amato e servito, di cui anche noi lo amiamo e lo seguiamo, in ubbidienza ai Suoi insegnamenti (Efesini 1:4).

Il Signore Dio aveva visto ogni cosa prima di iniziare a creare, Lui sa tutto su di tutti, in merito leggiamo: "Egli è l'immagine dell'invisibile Dio, il primogenito di ogni creatura. Poiché in Lui sono state create tutte le cose, quelle che sono nei cieli e quelle che sono sulla terra, le cose visibili e quelle invisibili: troni, signorie, principati e potestà [cherubini, arcangeli e serafini];

tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui. Egli è prima di ogni cosa e tutte le cose sussistono in Lui (Colossesi 1:15, 16, 17)”.

All’inizio Dio che era solo uno Spirito (Giov. 4:24), generò a Se stesso un corpo spirituale, che poi nell’Antico Testamento, fu chiamato l’Angelo del Signore (Gen. 16:7); in merito la scrittura ci dice: “(Egli è l’immagine dell’invisibile Dio, il primogenito di ogni creatura), Dio si diede un immagine a se stesso generandosi un corpo, che è Egli è l’immagine dell’invisibile Dio. Il primo genito di ogni creatura, infatti dopo quando creò le creature celesti, li creò a Sua immagine e Sua somiglianza, che sono: “angeli, arcangeli, cherubini e serafini”.

Nel libro della Genesi cap. 1 v. 26 ci parla quando Dio creò l’uomo e disse: “Facciamo l’uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza ...”, parlava con creature celesti “i cherubini”, rendendoli partecipe della creazione dell’uomo, è solo Dio che crea, ma in quella circostanza fece partecipe i cherubini, perchè sono loro che portano il trono di Dio dove Lui decide di andare (Ezechiele cap. 1 e cap. 10).

Tutto questo l’aveva visto nello Spirito, ma poi lo realizzò e iniziò a creare, tutte le cose, quelle che sono nei cieli e quelle che sono sulla terra, le cose visibili e quelle invisibili; la Parola di Dio ci dice: “Nel principio la Parola era, e la Parola era presso Dio, e la Parola era Dio. Essa era nel principio con Dio (Giovanni 1:1, 2)”.

La Parola è l’espressione del pensiero, Dio pensava quello che doveva creare, e dopo con la Parola creava, in fatti creò tutte le cose, quelle che sono nei cieli (il regno di Dio e poi l’universo), e quelle che sono sulla terra, (animali, volatili, pesci di ogni spece; alberi di ogni genere; ecc., ecc.).

le cose visibili e quelle invisibili: tutte le cose sono state create per mezzo di Lui, che è il Signore l’Eterno nostro Dio (Colossesi

1:15, 16, 17).

Ritornando a quando Egli guardò nel futuro chiamato onniscienza, si tratta che Dio è della facoltà di essere a conoscenza di tutto ciò che è accaduto in passato, che sta accadendo nel momento presente e che accadrà nel futuro. In altre parole vide tutto e sa tutto su di tutti.

Quindi, vide che doveva riscattare l'umanità caduta nel peccato, a motivo che Adamo ed Eva avevano disubidito all'Eterno e il peccato era stato generato e gli causò la morte spirituale da prima, e poi la morte fisica, mentre prima erano con corpi splendenti immortali ed eterni, con l'introduzione del peccato hanno perso tutto quello che Dio gli aveva dato (Gen. 3:17 - 19 - Roamni 6:23), il paradiso terreno, il dominio sugli animali, sui pesci, sulla natura, ecc.

Così vide quello che doveva fare per rimediare e riscattare le loro anime e di tutti i loro discendenti; prima occorreva un sacrificio "come un Agnello", leggiamo: "Altrimenti gli sarebbe convenuto soffrire più volte dalla fondazione del mondo; ma ora, una volta, nel compimento dei secoli, è apparito per annullare il peccato, per lo sacrificio di Sè stesso (Ebrei 9:26)".

Poi Egli vide che doveva riscattare le anime dell'umanità, con il sacrificio di Se stesso, come un Agnello e accettò che un giorno doveva venire in un corpo di carne, farsi Uomo (Romani 9:5 - 1° Timoteo 3:16); la Sua Parola che era la Sua Divina espressione di creazione, doveva diventare Uomo, leggiamo: "Nel principio era la Parola e la Parola era presso Dio, e la Parola era Dio. Egli (la Parola) era nel principio con Dio. Tutte le cose sono state fatte per mezzo di Lui, e senza di Lui nessuna delle cose fatte è stata fatta (Giovanni 1:1 - 3)".

Questa Parola si doveva manifestare in carne come Uomo, fu chiamato l'Agnello (Giov. 1:29, 36), doveva soffrire e morire al

posto di noi tutti e riscattarci dai nostri peccati (1° Pietro 1:18 – 21); Dio stesso accettò e soffrì prima in Spirito e fu l'Agnello immolato avanti la fondazione del mondo (1° Pietro 1:20).

Egli vide Se stesso che doveva venire in Carne, in un Corpo, parlare al Suo popolo come il Messia e annunziare il Suo Regno e alla fine morire in croce. L'Apostolo Pietro per rivelazione Divina scrisse in merito: "Sapendo che non con cose corruttibili, come argento od oro, siete stati riscattati dal vostro vano modo di vivere tramandatovi dai padri, ma col prezioso sangue di Cristo, come di Agnello senza difetto e senza macchia, preconosciuto prima della fondazione del mondo, ma manifestato negli ultimi tempi per voi, che per mezzo di Lui credete in Dio che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, affinché la vostra fede e speranza fossero in Dio (1° Pietro 1:18 – 21)". Così nella Sua onni scienza vide anche che il corpo da Lui doveva essere generato (Salmo 2:7), nascere, crescere e poi morire. Tutto quello che doveva vire, fare, predicare, segni, prodigi e miracoli e alla fine soffrire e morire come un Agnello per il riscatto delle nostre anime; poi vide la resurrezione del Suo corpo dai morti con grande vittoria e gloria sulle potenze del male, avendo vinto e spogliato di ogni autorità i principati e podestà "ex arcangeli, ed ex cherubini", e su tutti i demoni ex angeli (Colossesi 2:15); ed riacquistò tutto quello che Adamo aveva perso, così prese il pieno potere e dominio su tutta la terra.

Il profeta Isaia 730 anni prima, un giorno mentre pregava intensamente, ebbe una visione del martirio del Signore Gesù, esattamente quello che l'Eterno Dio aveva visto avanti la fondazione del mondo e aveva sofferto grandemente nello Spirito.

Isaia vide la stessa visione e lo descrisse nel capitolo 53 dal verso

1 al verso 12, leggiamo “ Non aveva figura né bellezza da attirare i nostri sguardi, né apparenza da farcelo desiderare. Disprezzato e rigettato dagli uomini, Uomo dei dolori, conoscitore della sofferenza, simile a uno davanti al quale ci si nasconde la faccia, era disprezzato, e noi non ne facemmo stima alcuna. Eppure Egli portava le nostre malattie e si era caricato dei nostri dolori; noi però lo ritenevamo colpito, percosso da Dio ed umiliato.

Ma Egli è stato trafitto per le nostre trasgressioni, schiacciato per le nostre iniquità; il castigo per cui abbiamo la pace è su di Lui, e per le Sue lividure noi siamo stati guariti.

Noi tutti come pecore eravamo erranti, ognuno di noi seguiva la propria via, e l'Eterno ha fatto ricadere su di Lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato e umiliato, non aperse bocca. Come un Agnello condotto al macello, come pecora muta davanti ai suoi tosatori non aperse bocca.

Fu portato via dall'oppressione e dal giudizio; e della Sua generazione chi riflettè che era strappato dalla terra dei viventi e colpito per le trasgressioni del mio popolo?

Gli avevano assegnato la sepoltura con gli empi, ma alla Sua morte fu posto col ricco, perché non aveva commesso alcuna violenza e non c'era stato alcun inganno nella Sua bocca.

Ma piacque all'Eterno di percuoterlo, di farlo soffrire. Offrendo la Sua vita in sacrificio per il peccato, Egli vedrà una progenie, prolungherà i Suoi giorni, e la volontà dell'Eterno prospererà nelle Sue mani.

Egli vedrà il frutto del travaglio della Sua anima e ne sarà soddisfatto; per la Sua conoscenza, il giusto, il mio servo renderà giusti molti, perché si caricherà delle loro iniquità.

Perciò gli darò la Sua parte fra i grandi, ed Egli dividerà il bottino con i potenti, perché ha versato la Sua vita fino a morire ed è stato annoverato fra i malfattori; Egli ha portato il peccato

di molti e ha interceduto per i trasgressori”.

Questa visione profetica che Isaia vide nello spirito fu esattamente settecento trenta anni prima, e poi si realizzò verso la fine del Ministero. Nel Getsemani rivide per la seconda volta tutto quello che doveva soffrire e subire per amore e riscattare l'umanità caduta nel peccato e diventare il Redentore Eterno, il Salvatore del mondo.

Nel Getsemani ne scelse tre dai dodici discepoli che pregassero con Lui, leggiamo: “Allora Gesù andò con loro in un luogo, chiamato Getsemani e disse ai discepoli: Sedetevi qui, mentre Io vado là a pregare.

E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e grande angoscia. Allora Egli disse loro: L'anima Mia è profondamente triste, fino alla morte; restate qui e vegliate con Me. E andato un poco in avanti, si gettò con la faccia a terra e pregava dicendo: Padre Mio, se è possibile, allontana da Me questo calice; tuttavia, non come Io voglio, ma come vuoi Tu.

Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano, e disse a Pietro: Così non avete potuto vegliare neppure un'ora con Me?

Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione, poiché lo spirito è pronto ma la carne è debole.

Si allontanò di nuovo per la seconda volta e pregò, dicendo: Padre Mio, se non è possibile che questo calice si allontani da me senza che Io lo beva sia fatta la Tua volontà!

Poi, tornato di nuovo, li trovò che dormivano, perché i loro occhi erano appesantiti. E lasciati, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, dicendo le medesime parole.

Ritornò poi dai Suoi discepoli e disse loro: Da ora in poi dormite pure e riposatevi; ecco l'ora è giunta e il Figlio dell'Uomo è dato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo, ecco colui che mi tradisce è vicino (Matteo 26:36 – 46)”.

Nel vangelo di Luca viene raccontato quello che accadde,

quando aveva chiesto più volte, che il calice passasse oltre da Lui, poichè per la seconda volta aveva visto quello che doveva subire nel martirio "dalla flagellazione alla croce del calvario", e grumoli di sangue gli uscirono dalla fronte, leggiamo: "Allora gli apparve un angelo dal cielo per dargli forza.

Ed Egli, essendo in agonia, pregava ancora più intensamente, e il Suo sudore divenne simile a grumi di sangue che cadevano a terra. Alzatosi poi dalla preghiera, venne dai Suoi discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza, e disse loro: Perché dormite? Alzatevi e pregate per non entrare in tentazione (Luca 22:43 - 46)".

Tutto ciò che Gesù subì dalla flagellazione alla morte in croce, l'ha fatto per amore, per salvarci dalla punizione eterna, e riscattarci con il Suo Divino sangue; ci ha amati di un amore eterno.

Ora spetta a noi ad amarlo, adorarlo, servirlo tutti i giorni della nostra vita, e rimanergli fedeli fino alla fine di questo cammino e per l'eternità.

E per finire ricordiamo quello che fu profetizzato del Signore Gesù da Isaia quando disse: "Egli vedrà una progenie [la Sua sposa, gli eletti di tutti i tempi riscattati con il Suo sangue, per quel sacrificio in croce]; prolungherà i Suoi giorni [mille anni saremo con Lui per regnare su questa terra], e la volontà dell'Eterno prospererà nelle Sue mani.

Egli vedrà il frutto del travaglio della Sua anima e ne sarà soddisfatto [questo frutto siamo noi, gli eletti e santi dell'Antica e Nuova dispensazione, profezia della vita millennaria con il Signore Gesù come Re dei re].

Per la Sua conoscenza [essendo Dio Onnipotente ed Onnisciente], il giusto, il mio servo renderà giusti molti [ci ha

giustificati con il Suo Divino sangue], perché si caricherà delle loro iniquità [il Suo sacrificio in croce sarà sempre ricordato per tutta l'eternità].

Perciò gli darò la Sua parte fra i grandi [dodici dei più grandi profeti dell'Antica dispensazione che saranno seduti a sinistra del Suo trono (Apoc. 4:2 – 4), quali: “Enok, Noè, Abrahamo, Mosè, Elia, Samuele, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Zaccaria e Giovanni il Battista; e i dodici Apostoli che saranno seduti a destra del Suo trono che sono: Pietro e Giacomo, Giovanni e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo d'Alfeo e Simone lo Zelota, e Giuda di Giacomo, e Mattia (Atti 1:13 e 14 / 24 – 26).

Ed Egli dividerà il bottino con i potenti [Arcangeli, cherubini e serafini, che sono chiamati: signorie, principati e podestà], perché ha versato la Sua vita fino a morire ed è stato annoverato fra i malfattori; Egli ha portato il peccato di molti e ha interceduto per i trasgressori”.

Dio vi benedica, Suo umile servo di Cristo Gesù

Agostino Valenti